
N e w s l e t t e r

del Presidente
Giuseppe Politi

C O N F E D E R A Z I O N E I T A L I A N A A G R I C O L T O R I

N.69

26 luglio 2013

Caro Amico,

il convegno organizzato a Roma il 18 luglio da **Agrinsieme** sul tema “Dalla Politica agricola europea alla Politica agricola nazionale” è stato un vero successo sia politico che di partecipazione. Il diretto confronto con il ministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo e con gli assessori regionali all’Agricoltura ha permesso di aprire un dialogo costruttivo. Sulla base delle proposte elaborate dal coordinamento fra Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative agroalimentari è stata avviata una fase nuova tra organizzazioni e le istituzioni nazionali e locali. Nostro auspicio è che nei prossimi mesi si possa arrivare a delineare **una strategia** in grado di rispondere alle sfide poste dall’Ue e dal contesto internazionale e di tutelare e valorizzare in maniera adeguata il lavoro delle imprese, il reddito degli agricoltori italiani.

Non a caso, nel documento di Agrinsieme, presentato nell’incontro, si rileva che l’applicazione della **riforma della Politica agricola comune** è un’occasione da non sprecare. Deve rappresentare un momento di rilancio dell’agroalimentare nazionale per la crescita del Paese. Da qui l’esigenza di lavorare insieme per una nuova modalità di partenariato.

Agrinsieme si candida, dunque, a un confronto politico con le Amministrazioni centrali e regionali per fare vere scelte strategiche. Nei prossimi mesi verranno promossi, a livello territoriale, incontri di approfondimento tecnico tra Agrinsieme e la **Pubblica amministrazione**.

Nel documento di Agrinsieme si rileva, inoltre, che la nuova politica di sviluppo rurale deve rappresentare un momento di discontinuità rispetto a quella del 2007-2013, che ha evidenziato limiti di visioning, governance e gestione amministrativa. L’attenzione non dovrà essere rivolta solo alla capacità di spesa per evitare il rischio del disimpegno automatico, ma alla qualità ed all’efficacia della spesa.

Le linee prioritarie di azione dello **sviluppo rurale**, secondo Agrinsieme, sono essenzialmente tre: innovazione, organizzazione delle filiere e investimenti produttivi.

Nella proposta Agrinsieme si rileva che oggi la maggior parte degli **investimenti** si limita al semplice rinnovo migliorativo degli impianti e delle attrezzature obsolete. L’innovazione, invece, dovrà essere sempre più sistemica e potrà essere sostenuta da politiche integrate nel cosiddetto triangolo della conoscenza: **ricerca, trasferimento e formazione**.

Per quanto concerne la riorganizzazione delle filiere e il rilancio dei mercati, è necessario agire su tre piani: legislativo, programmatico e imprenditoriale. L’aggregazione del prodotto non è soltanto un problema di nanismo quanto piuttosto di mancata organizzazione. I costi delle inefficienze **delle filiere** assommano a due-tre volte i pagamenti diretti della Politica agricola comune. Occorre che le politiche di sviluppo rurale

favoriscano l'aggregazione del prodotto, nuove relazioni e nuovi strumenti tra i soggetti delle filiere.

Secondo il documento di Agrinsieme, occorre scommettere sulla possibilità di coniugare produttività e sostenibilità, valorizzando **le filiere competitive**, sviluppando l'integrazione tra produzioni agricole, agroenergetiche e della cosiddetta "chimica verde", sostenendo la multifunzionalità e la pluriattività delle imprese anche nei servizi ambientali e territoriali, creando un contesto favorevole alla **crescita imprenditoriale**.

Le strategie comunitarie per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva si devono concretizzare in progetti reali con al centro le imprese e le cooperative. Agrinsieme è pronto, pertanto, a lanciare una vera e propria "call" di manifestazione di interesse tra gli operatori per presentare e sottoporre all'Amministrazione delle idee d'impresa -regionali o interregionali, anche in forma di reti- che possano poi essere finanziate dagli **strumenti** della Politica agricola comune.

Da sottolineare, poi, che in aggiunta alle nuove misure di sostegno del primo pilastro, Agrinsieme ritiene importante la possibilità di attivare dei sottoprogrammi tematici per i giovani. E' indispensabile unire alle misure per il primo insediamento, sostegni efficaci agli investimenti, alla consulenza, all'innovazione, sperimentando nuovi strumenti per un'efficace ed effettiva "staffetta generazionale agricola".

Dovranno, inoltre, essere definite anche linee guida di sottoprogrammi, individuando **misure specifiche** quali: incentivi per lo "start up" delle imprese condotte da donne, trasferimento di innovazione, efficaci servizi di sostituzione, accesso alla formazione e all'informazione sulle nuove tematiche della Pac e servizi di consulenza.

Per Agrinsieme **il rafforzamento dell'integrazione** delle politiche di coesione e dei diversi fondi strutturali è una grande opportunità per l'Italia per accrescere l'efficacia della spesa ed evitare le "trappole del non sviluppo". L'agricoltura non può essere confinata solo nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, ma trova pertinenza in tutti i fondi strutturali, in particolare nelle opzioni strategiche del **Mezzogiorno** e delle aree interne.

Deve essere opportunamente utilizzata anche la possibilità di far coesistere programmi nazionali e regionali. E' fondamentale definire un Piano nazionale per gli strumenti di gestione del rischio e stabilizzazione dei redditi. Va limitata l'eccessiva eterogeneità dei programmi regionali, definendo orientamenti, **linee d'indirizzo** e regole condivise. Va sostenuta anche la possibilità di gestire progetti interregionali, con azioni convergenti da parte delle **Regioni** che condividano gli obiettivi per lo sviluppo di particolari settori produttivi.

Relativamente alla semplificazione amministrativa si deve tendere -si legge nel documento di Agrinsieme- a "modelli omogenei di bandi" con criteri uniformi su tutto il territorio nazionale e vanno valutate nuove modalità di selezione dei progetti, anche prendendo in considerazione meccanismi di accesso "a sportello".

Infine, combinando le misure che riguardano l'agricoltore attivo, il regime dei piccoli agricoltori, la degressività, il "capping" e i pagamenti redistributivi saranno in grado di ottenere una notevole **semplificazione** ed una spesa pubblica più efficace.

Alla riunione di Agrinsieme, oltre al ministro De Girolamo, hanno partecipato il coordinatore degli **assessori regionali** all'Agricoltura Fabrizio Nardoni, gli assessori regionali della Lombardia Gianni Fava, del Piemonte Claudio Sacchetto, del Veneto Franco Manzato, dell'Umbria Fernanda Cecchini, del Lazio Sonia Ricci, il sottosegretario alle Politiche agricole Maurizio Martina, il presidente e il vicepresidente della Commissione Agricoltura della Camera Luca Sani e Massimo Fiorio, il comandante del Nucleo carabinieri del Mipaaf Maurizio Delli Santi, il presidente di Ismea Arturo Semerari, la senatrice del Maria Teresa Bertuzzi.

Nel mio breve intervento di apertura dell'incontro ha insistito sulla necessità di "fare squadra", di lavorare approfonditamente sulle scelte che in materia di Pac devono e possono essere compiute a livello nazionale.

Il presidente di Confagricoltura Mario Guidi ha, invece, illustrato **il documento** di Agrinsieme sulla nuova Pac, sostenendo che con l'incontro "si è voluto fare una prima prova di come organizzare il processo decisionale sfruttando al massimo i margini esistenti".

Agrinsieme -ha aggiunto- ha inteso proporre alle Regioni un nuovo modello di partenariato, chiedendo agli assessori una maggiore coerenza con gli interessi complessivi del Paese sui piani di sviluppo rurale.

Il presidente Sani ha illustrato gli impegni che la **Commissione Agricoltura** della Camera intende prendere nei prossimi mesi riguardo all'applicazione della riforma, annunciando incontri sulla Pac con gli assessori e con le Organizzazioni professionali.

Da parte sua, il coordinatore degli assessori regionali Nardoni ha affermato che Agrinsieme rappresenta un buon esempio di coordinamento e ha auspicato coesione tra le parti. Ha ribadito che è necessario uno sforzo per rendere efficiente la spesa, rilevando che le Regioni non sono soddisfatte dell'atteggiamento del governo sulle scelte di politica agricola.

Nardoni ha anche evidenziato i dubbi delle Regioni sulla nuova Pac e sui rischi di centralizzazione.

L'assessore della Lombardia Fava, dal canto suo, ha definito l'incontro di Agrinsieme molto positivo per chiarire scelte degli ultimi mesi, apprezzando il contenuto del documento. L'assessore del Veneto Manzato ha posto l'accento sull'importanza del momento e ha ricordato che la responsabilità è di programmare il lavoro per dopo il 2020 quando gli aiuti comunitari per l'agricoltura diminuiranno e dovranno essere integrati con i **fondi strutturali**. L'assessore dell'Umbria Cecchini, nel rilevare che Agrinsieme ha compiuto una scelta adeguata ai tempi, ha messo in evidenza il fatto che bisogna impegnarsi per un'effettiva tutela degli interessi complessivi e diffusi della collettività piuttosto che di quelli particolari.

Il ministro De Girolamo, nel suo intervento, ha sostenuto che "la nostra agricoltura si è confermata, nonostante le difficoltà che ha dovuto attraversare, un elemento fondamentale per l'economia italiana. Ora dobbiamo usare al meglio la Politica agricola comune perché è un'occasione che non possiamo perdere per il futuro non solo del comparto, ma di tutto il Paese. Per questo motivo c'è bisogno del contributo e dell'impegno di tutti, delle Organizzazioni, delle Regioni e del **Parlamento**. Per vincere le sfide che abbiamo di fronte serve un 'gioco di squadra', basato sul dialogo e la concertazione".

"Considero i miei veri interlocutori gli agricoltori, a loro -ha aggiunto il ministro- dobbiamo dare risposte concrete ed efficaci, evitando che si ripetano errori commessi in passato. Se abbiamo chiaro questo obiettivo non potremmo essere sviati da un quadro di instabilità e incertezza, nel quale ad avere la meglio sono sempre i mediocri. Al contrario, devono essere premiati gli onesti e in Italia e nella nostra agricoltura ce ne sono tanti. A breve convocherò -ha detto- un tavolo con le Regioni per confrontarci insieme sulla Pac e da settembre visiterò i territori di tutto il Paese per ascoltare e vedere le diverse realtà che ci sono, con la convinzione che la Pac debba dare **soluzioni adeguate** a tutti i nostri imprenditori".

Il ministro De Girolamo ha rimarcato che "le sfide che ci troviamo ad affrontare sono tante, dai Programmi di sviluppo rurale all'innovazione. Dobbiamo vincerle, dando grande impulso anche all'internazionalizzazione del '**made in Italy**' agroalimentare. Per questa ragione ho voluto la presenza delle Organizzazioni di categoria nella 'Cabina di Regia' per l'Italia internazionale".

Il ministro ha annunciato anche che “sarà istituito anche un Tavolo tecnico permanente al ministero che deve unire il mondo agricolo, quello della trasformazione e quello della distribuzione. Si deve abbandonare una mentalità ristretta, che guarda al proprio orticello, ma anzi avere uno sguardo che sappia comprendere tutto, perché solo così possiamo andare **nella direzione più giusta**”.

In questo senso, è importante che sia stata fissata per il prossimo 31 luglio una riunione sulla Pac tra il ministro e gli assessori regionali. Una decisione che è frutto dell'azione avviata da Agrinsieme. Adesso -come abbiamo scritto in un comunicato- attendiamo **la costituzione del Tavolo** che, oltre alle istituzioni nazionali e regionali, comprende anche i rappresentanti dell'intera **filiera agroalimentare**.

Tornando all'incontro di Agrinsieme, ricordiamo che il presidente di Confcooperative e Fedagri Gardini ha svolto le conclusioni rilevando la capacità delle cooperative storiche e autentiche di conquistarsi la mutualità prevalente sul campo e ha ricordato come la cooperazione abbia dato grandi prospettive anche ai piccoli.

Gardini ha affermato che comincia il terzo round sulla Pac e “noi vogliamo confrontarci con la politica”. Secondo Agrinsieme, “va impostato un meccanismo di applicazione della riforma che porti a un'agricoltura competitiva senza inefficienze di filiera”. Ha, quindi, auspicato “un lavoro di squadra” che, attraverso un'alchimia tra Stato e Regioni di carattere politico economico sociale, porti a un **Piano nazionale**.

Sempre per quanto riguarda Agrinsieme, da rilevare che il coordinamento si è rivolto al governo per sottoporgli la delicata questione dell'apertura, da parte delle autorità di Pechino, di **un'indagine anti-dumping** e di un'indagine anti-sussidi sull'importazione dei **vini europei** in Cina.

In una lettera inviata al presidente del Consiglio Letta e ai ministri dello Sviluppo economico Flavio Zanonato, delle Politiche agricole De Girolamo, degli Affari Esteri Emma Bonino e degli Affari europei Enzo Moavero -e firmata anche da Federdoc, Federvini e Unione italiana vini- i presidenti di Agrinsieme hanno chiesto un forte impegno politico per scongiurare questa eventualità.

Per le Organizzazioni sarebbe fondamentale, in questo senso, innanzitutto procedere ad una **risoluzione amichevole** dell'indagine Ue sui pannelli solari cinesi che, come noto, rappresenta la causa scatenante dell'apertura di quella cinese sul vino europeo. “E' inaccettabile -si legge nella lettera- che un settore importante per l'Ue come quello vitivinicolo si trovi a scontare le ritorsioni relative a un altro settore, e ancora più inaccettabile sarebbe una risoluzione a senso unico, che preservi da eventuali dazi i pannelli solari prodotti dalla **Cina**, senza un analogo trattamento per i prodotti vitivinicoli europei”.

Agrinsieme ha ricordato la grande rilevanza del settore vitivinicolo per il nostro Paese, sia in termini economici, con un'incidenza del 20 per cento rispetto all'intero export agroalimentare, sia in termini sociali, con 650.000 imprese e 1.200.000 occupati nel comparto. E poiché il mercato cinese è notoriamente uno di quelli con maggiori prospettive di sviluppo, risulta evidente l'enorme **danno economico-sociale** che deriverebbe all'Italia, e all'Europa tutta, nel caso di decisione da parte delle autorità cinesi di imporre dei dazi sull'importazione di vini dall'Ue.

Poiché, purtroppo, in questa fase non è possibile dare per scontata una risoluzione amichevole della questione, è comunque necessario, a parere di Agrinsieme, che il nostro Paese si attrezzi per affrontare le procedure aperte dalle autorità cinesi. In questo senso, il ministero dello Sviluppo economico, di concerto con quello delle Politiche agricole e con le Organizzazioni di rappresentanza della **filiera vitivinicola**, si è già immediatamente e concretamente attivato nell'assistere le aziende esportatrici per la fase della registrazione richiesta dalla Cina.

Tuttavia, a questa fase ne seguirà un'altra, molto più impegnativa dal punto di vista economico, perché alcune aziende verranno selezionate nel campione da indagare e dovranno sostenere spese legali che non sarebbe giusto imputare solo a loro. Per questo le Organizzazioni hanno chiesto al governo **un impegno** e un sostegno economico che permetta di coprire queste spese, individuando uno "Studio legale unico". Infatti, l'esito finale dell'indagine su tali aziende non potrà che ricadere sull'intero settore vitivinicolo e, dunque, sull'intera economia del nostro Paese.

E proprio su questo delicato argomento dobbiamo registrare che a Pechino il commissario europeo all'Agricoltura Dacian Ciolos e il ministro cinese dell'Amministrazione generale per il controllo della qualità, le ispezioni e la quarantena Zhi Shuping hanno firmato una "**lettera d'intenti**" relativa alla lotta contro la contraffazione nel commercio di bevande alcoliche.

In un comunicato si legge che la "lettera" stabilisce che le due parti riconoscono la crescente importanza degli scambi bilaterali di bevande alcoliche e dell'identificazione dell'origine dei prodotti e la necessità di collaborare strettamente nella lotta contro la contraffazione in questo settore.

"Si tratta -come ha sottolineato Ciolos- di un passo avanti ai fini dell'efficacia della cooperazione Ue-Cina in materia di lotta contro la contraffazione nel settore del vino e degli alcolici, con ricadute positive sugli aspetti economici e commerciali, ma anche sulla salute pubblica e la sicurezza alimentare. A beneficiarne non saranno soltanto i produttori, ma anche i consumatori cinesi, che continueranno a disporre di prodotti sicuri, diversificati e di qualità".

Restando in tema agricolo, vi annuncio che nei giorni scorsi ho inviato una lettera al presidente dell'**Aia** Pietro Salcuni nella quale esterno il più vivo rammarico da parte della Cia per i fatti che hanno contraddistinto l'ultima Assemblea dell'Associazione.

Nella lettera rilevo che la nostra Confederazione ha sempre ritenuto che l'Aia rappresenta uno strumento utile per tutti gli allevatori, al di là delle adesioni sindacali, e di conseguenza costituisce un patrimonio dell'agricoltura del Paese. Lo svolgimento dell'Assemblea, invece, ha dimostrato che l'Aia si sta avviando su un percorso di rottura con la rappresentanza agricola nazionale. **Una decisione** che riteniamo **grave** e che è, purtroppo, destinata a cambiare gli attuali rapporti.

E di fronte a questo nuovo atteggiamento, ho affermato che la nostra Confederazione avvierà al proprio interno le opportune riflessioni. Ovviamente, ho anticipato al presidente Salcuni che nulla sarà come prima.

Passiamo adesso ai temi politici ed economici che hanno caratterizzato gli ultimi sette giorni. Mentre sono tutt'altro che sopite le polemiche all'interno del governo e della maggioranza e crescono i contrasti tra le forze parlamentari (in particolare sul **DI Fare**), il tema dominante del dibattito resta la strategia per superare la crisi e per avviare la ripresa. Particolare attenzione viene dedicata alle questioni **Imu e Iva**. E per quest'ultime di soluzioni ancora non se ne vedono, anche se il lavoro prosegue e il governo punta a chiudere in tempi brevi con il massimo coinvolgimento possibile dei partiti di maggioranza.

Il Tavolo tecnico al ministero dell'Economia è stato l'occasione per delineare un metodo di lavoro, più che per entrare nel dettaglio delle proposte di riforma della tassazione. L'esito al momento è "interlocutorio". Proprio mentre il debito pubblico tocca il 130.3 per cento del Pil secondo i dati Ue del primo trimestre e il ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio è ritornato sull'allarme lanciato dal guru del **Movimento Cinque Stelle** Roberto Casaleggio, condividendo la drammaticità e prevedendo un autunno "molto difficile" sul fronte sociale, il Tesoro mira ad accelerare e a chiudere la partita come previsto entro il mese di agosto. Per il capitolo Imu ci saranno nei prossimi giorni incontri bilaterali tra i rappresentanti del ministero e le singole forze politiche, per poi tirare le somme in un successivo incontro collegiale in cui il governo delinea una propria

proposta di sintesi. In ogni caso la soluzione definitiva dovrà necessariamente arrivare prima di settembre. Sull'Iva il punto è stato fatto, ma solo sul primo rinvio a ottobre, non ancora sul probabile secondo slittamento a fine anno. **Il Tesoro** è rimasto fermo sulle sue posizioni e anche al Tavolo è stato ripetuto che sarà compito della maggioranza parlamentare individuare e proporre eventuali correttivi alle coperture già indicate dal governo con l'aumento delle addizionali.

La volontà espressa dal ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni di anticipare al 2013 parte dei pagamenti della Pubblica amministrazione previsti il prossimo anno, con relativi introiti fiscali che potrebbero esser utilizzati a copertura "di oneri dell'ultimo trimestre", lascia comunque campo alle ipotesi di utilizzare **il maggior gettito** Iva proprio per coprire il secondo rinvio.

Il ministro dello Sviluppo economico Zanonato, tuttavia, è certo che non ci sarà l'Imu sulla prima casa e nemmeno l'aumento dell'Iva. Per l'annuncio ufficiale, però, il ministro ha rimandato all'inizio autunno, a quando, appunto, il governo avrà identificato concretamente tempi e modi per attuare i rinvii.

Di ripresa ha parlato anche il governatore della **Banca d'Italia** Ignazio Visco durante il "**G20**" che si è svolto a Mosca. Il numero uno di Palazzo Koch ha affermato che l'inizio della ripresa è dietro l'angolo, le previsioni parlano di un "segno positivo nell'ultimo trimestre", ma siamo in una "fase critica" e per cogliere la "folata prevista nel prossimo semestre" è necessaria la "stabilità politico-istituzionale".

La "via maestra", ha spiegato Visco, è quella di "far ripartire l'economia", ma "ci vorrà molto tempo" prima che l'Italia ritrovi "una crescita solida", perché "l'economia italiana è da sei anni che non riesce a mettersi in carreggiata" e "sono trent'anni che non ci aggiustiamo con il resto del mondo".

Ma pesano ancora due nodi. "C'è un problema di stabilità istituzionale e politica che incide sulla capacità di cogliere le opportunità della ripresa", ha detto il governatore della Banca d'Italia, escludendo comunque che al "G20" sia tornata o si sia discussa la percezione del "rischio Italia", nonostante le recenti fibrillazioni politiche legate al caso Ablyazov e alla fissazione dell'udienza in **Cassazione** per Silvio Berlusconi nel processo Mediaset.

E per la ripresa, ha aggiunto, molto dipenderà dagli investimenti delle imprese: "l'economia italiana ha tenuto sul piano delle esportazioni, non sul piano degli investimenti".

Prima di tutto -ha suggerito Visco- bisogna mettere la macroeconomia su un trend migliore, prendendo, quindi, questa folata che ci aspettiamo nel prossimo semestre e rendendola più solida attraverso una fiducia maggiore, che vuol dire una stabilità anche istituzionale migliore e un coordinamento internazionale".

"**La ripresa** che intravediamo per la fine dell'anno -ha proseguito- dipende dalla possibilità che gli investimenti possano essere finanziati anche con strumenti non a breve, più ampi e innovativi". Linea che il ministro dell'Economia Saccomanni condivide e che ha sostenuto anche al "G20" di Mosca, trovando "ampio consenso".

Come già annunciato dalle **previsioni economiche Ue** di primavera, il rapporto debito-Pil italiano ha toccato il suo record: sfonda la soglia del 130 e con il 130,3 per cento raggiunto nel primo trimestre 2013 rappresenta la seconda spesa pubblica più elevata d'Europa, con il primato che resta alla Grecia con il 160,5 per cento.

Il numero è, purtroppo, rilevante anche rispetto al resto del mondo: l'Italia, secondo i dati **Fmi** del 2012, è sesta nella classifica mondiale. I primi cinque sono Giappone (236,56 per cento), Grecia (160,5 per cento), Saint Kitts e Nevis (144,91 per cento) Giamaica (143,3 per cento) e Libano (135,25 per cento). Gli Stati Uniti hanno un debito di 107,18 per cento.

Restando all'Europa, e andando indietro negli anni, il debito italiano e quello greco si sono sempre contesi i primi due posti. Dal 1993 al 2007 era l'Italia la "maglia nera" della Ue. Nel 2008 ci sorpassa la Grecia, ma i dati prima di allora sono poco attendibili perché fu appurato che il governo truccava le statistiche per dare numeri migliori ad Eurostat.

Il debito italiano è esploso nel 2012: rispetto al 2011 guadagnò oltre 7 punti percentuali portandosi al 127 per cento. Secondo i dati del primo trimestre 2013, dopo Grecia e Italia, i più indebitati sono Portogallo (127,2 per cento), Irlanda (125,1 per cento) e Belgio (104,5 per cento). I meno aggravati dalla spesa, invece, sono Estonia (10 per cento), Bulgaria (18 per cento) e Lussemburgo (22,4 per cento).

Rispetto all'ultimo trimestre 2012, il debito è salito in 21 Stati e sceso solo in sei. Gli aumenti più elevati quelli di Irlanda (più 7,7 punti percentuali), Belgio (più 4,7 punti) e Spagna (più 4 punti), mentre i cali più ampi in Lettonia (meno 1,5 punti), Danimarca (meno 0,8 punti) e Germania (meno 0,7 punti). In numeri assoluti, il debito italiano è di 2.034,763 miliardi di euro ed è il terzo d'Europa: primo è quello dell'Ungheria (23.339,510 miliardi di euro), seconda è la Germania con 2.150,500 miliardi di euro.

Chiudiamo con la **VII Festa nazionale dell'agricoltura** che si svolgerà dal 12 al 15 settembre in Abruzzo sotto lo slogan "Dalla terra ferita rinasce la vita". Nella giornata iniziale, il 12 settembre, a **L'Aquila** si terrà un convegno durante il quale sarà affrontato il grave problema dei terremoti e del loro impatto sul territorio, sull'economia e sull'agricoltura. Per l'occasione, in collaborazione con il **Censis**, sarà presentato un dossier su questa delicata e complessa materia. La Festa si sposterà poi a **Teramo**.